

Gazzetta del Sud 26 Febbraio 2020

Ecco cosa accadeva in via Appennini. Il “magazzino” nella baracca accanto

Gli acquirenti della droga, scrive il gip Curatolo nell'ordinanza di custodia cautelare, «si recavano presso la casa di Mauro quasi fosse un “supermarket” della droga, per acquistare la loro dose giornaliera». Le immagini catturate dagli investigatori mostrano «che Mauro e i suoi sodali erano soliti aggirarsi nelle adiacenze della abitazione di via degli Appennini, spesso avvicinandosi ad una baracca limitrofa, dove veniva custodito qualcosa che gli indagati di volta in volta collocavano o ritiravano». È così che viene descritto il collaudato modus operandi dell'organizzazione: «Ad esempio - viene citato un caso - alle 16.11 circa del 22 novembre 2018, Gaetano Mauro, Alessio Papale e Stello Rossano si incontravano e si fermavano a parlare in strada, di fronte l'abitazione di Mauro» e dalle immagini «si evince che Mauro teneva in mano un involucro, che i tre soggetti controllavano per poi andare via». Oppure, ancora: «Alle 15.03 del 30 dicembre 2018 Carlo Ardizzone, dopo essere uscito dall'abitazione di Gaetano Mauro, si recava nei pressi della adiacente baracca per depositare qualcosa sotto la pensilina del manufatto e poi rientrava in casa. Analogamente, Gaetano Mauro e Giacomo Russo venivano ripresi mentre prelevavano e/o depositavano qualcosa sotto una piccola tettoia adibita a copertura di un garage adiacente l'abitazione». Per il gip «appare dunque evidente che gli indagati custodissero» in questi luoghi «lo stupefacente destinato allo spaccio: non si comprenderebbe altrimenti la scelta di un luogo di deposito occultato alla vista e posto al di fuori dell'abitazione». Un vero supermarket, insomma. Con tanto di magazzino.

Sebastiano Caspanello